

PARCO NATURALE O DESERTO GENERALE?

(Per mancanza di spazio, pubblichiamo succintamente la presente lettera, debitamente firmata.)

Chi ha una casetta ed un pezzetto di terra all'isola si lamenta dei cinghiali. Nessuno fa niente! A Lacona un branchetto di questi animali (*ma solo li? N.d.R.*) ha sfasciato una macchina che transitava per la strada con comprensibile pericolo e spavento degli automobilisti. Ogni notte questi voracissimi ungulati scorrazzano indisturbati in cerca di cibo (*e non solo di notte. N.d.R.*). Così divorano tuberi e radici delle specie più rare e pregiate della macchia, come le bellissime varietà di orchidee spontanee e di iris già catalogate e che scompaiono definitivamente. Inversamente alla popolazione umana che decresce, questi animali si moltiplicano in maniera impressionante. I pochi provvedimenti presi finora non hanno giovato a nulla.

F.T.

IL COMANDANTE DEL BOUNTY

Il capitano ed esploratore William Bligh comandante della famosa nave "BOUNTY", abbandonato in mare dalla sua ciurma ammutinata (1787), al suo rientro in Inghilterra prese parte alle imprese di Orazio Nelson. E' quindi assai probabile - sebbene ancora non accertato - che sia venuto a Portoferraio, negli anni 1796/97 al comando di un vascello della flotta inglese agli ordini di Nelson. Ed è pure probabile che durante l'assedio della città (1800/1801) abbia dato man forte ai toscani assediati.

Rispondendo così al quesito telefonico postumo da un abbonato, riservandomi di effettuare qualche ricerca negli archivi.

A.G.

Medico inglese dimostra che sotto la famosa benda l'ammiraglio ci vedeva benissimo
«Nelson esagerò per avere la pensione»

Orazio Nelson diventa patrono dei falsi ciechi: il famoso ammiraglio inglese che tutti ricordiamo nelle immagini in cui veniva ritratto con la benda, esagerò la ferita di guerra all'occhio destro nel tentativo di strappare una pensioncina statale di invalidità. In pratica portava la famosa benda nera esclusivamente per non tradire il suo segreto.

«Nelson marcò visita pur non essendo ammalato», accusa un anziano medico di Cambridge, Milo Keynes, sull'ultimo numero della rivista «*Journal of medical biography*».

Settantatré anni, nipote del celebre economista John Maynard Keynes, il medico ha scoperto che Nelson ci marcò in modo piuttosto disinvolto quando nel 1794 fu ferito all'occhio destro a causa di una cannonata francese durante l'assedio di Calvi in Corsica. Sulle prime minimizzò, ci scherzò sopra ma poi per tre anni si proclamò semicieco, domandando 200 sterline all'anno come pensione di invalidità e chiedendo al suo superiore, lord Hood, di far presente a Re Giorgio III «la perdita dell'occhio destro al suo servizio».

«Il mio occhio - scrisse in una lettera a lord Hood - sta peggiorando. E' quasi buio totale. Qualche volta mi fa molto male».



L'ammiraglio prese in effetti tempo e concesse una pensione di invalidità nel 1797



«NELSON ESAGERÒ PER AVERE LA PENSIONE»

perché nel frattempo Nelson aveva perso (stavolta senza ombra di dubbio) il braccio destro nella famosa battaglia navale di Tenerife.

Malgrado il clichè oleografico lo voglia con una benda sull'occhio irrimediabilmente danneggiato il dottor Keynes cita anche una corrispondenza del 1804 sul «Times» in cui si dice in modo esplicito che «Lord Nelson non è cieco da nessuno dei due occhi», «ha solamente perso la vista da un occhio per un breve periodo» ma «l'ha poi felicemente recuperata».

Il «Times» dice tra l'altro di aver avuto queste informazioni dalla «migliore autorità» e cioè lo stesso comandante Orazio Nelson, morto nel 1805 nella vittoriosa battaglia di Trafalgar contro la flotta napoleonica. □



E bravo Orazio! Sei riuscito a prendere per i fondelli anche gli elbani. Quando arrivasti a Portoferraio (1796) tenevi la benda nera sull'occhio destro, ma fingevi! (N.d.R.)

IL VALORE DEI RICORDI

di Giancarlo Albini

Se fosse possibile arrestare il tempo, quando l'età si fa tarda, si sentirebbe il desiderio di fermare un attimo il nostro orologio; sarebbe come fare un inventario, nel quale i ricordi diventano protagonisti.

La memoria è un patrimonio indistruttibile in noi tutti; quando pensiamo al passato e a quanto veloce è trascorso, ci piacerebbe tornare un attimo a quei tempi, non so se siamo vissuti in un periodo meno fortunato rispetto ai valori dei ricordi o a quelli spiccioli della vita quotidiana, i nostri valori consistevano nel saper affrontare i dispiaceri delle difficoltà, nel sapere rinunciare e nel gioire e assaporare le cose tanto guadagnate. Certo paragoni non possiamo farne perché la differenza delle comodità e del benessere è enorme, per cui la nostra memoria torna alle cose passate; quindi vivendo quelle presenti, soltanto i ricordi ci inducono ad un confronto.

Se abbiamo una vecchia soffitta oppure un cassetto di un comò, vediamo di aprirlo per confrontare le cose di ieri con quelle di oggi; i ricordi sono tanti, qualcuno mi lega ai miei cari, altri oggetti mi fanno ricordare i miei migliori amici, poi ci sono quelle foto, quanto tempo è passato e quante emozioni ancora oggi, il giorno della prima Comunione. La preparazione non era soltanto di catechismo, ma pure comunitaria; Don Giuseppe, il nostro parroco del Duomo, ci organizzava dei pomeriggi al cinema, aveva con sè un



vecchio proiettore, naturalmente non c'era audio, ma solo immagini, poi con alcune puntine fermava un telo bianco agli sportelli di un grosso armadio. Noi eravamo seduti su ogni sedia della sacrestia, perfino sul grande bancone che dominava la stanza, e vedevamo scorrere le immagini di Gesù nella predicazione in Palestina, con il commento continuo di Don Giuseppe che im-